

Luigi Pirandello, L'Esclusa, 1901- Scheda

Docente: Pagnanelli

Il romanzo reimpiega, in modo non convenzionale, il *topos* letterario romantico dell'innocente ingiustamente perseguitata .

L'apertura del romanzo è *in medias res* : vedere inizio Cap. I

Il romanzo si divide in due parti: parte prima -capp. I- XIV; parte seconda - capp. I- XV

Il romanzo è incentrato sul tema della famiglia e sul tema del doppio; infatti Pirandello all'interno del sistema dei personaggi crea delle strutture binarie: due sono le famiglie, due i padri autoritari, due i maschi Pentagora, due le femmine Ayala. Anche nel romanzo ottocentesco era presente questo tema, come A. Von Chamisso, *La meravigliosa storia di Peter Schlemil*, 1814 e F. Dostoevskij, *Il sosia*, 1846. L'immagine del doppio ci riporta a quella dello specchio, presente in tutta l'opera pirandelliana e simbolo non di narcisismo ma sintomo piuttosto di una crisi d'identità; per esempio la storia di *Uno, nessuno e centomila*, 1926 inizia con il protagonista, Vitangelo Moscarda, che, osservandosi allo specchio, scopre di avere il naso che gli pende verso destra. Anche Marta Ayala si guarda allo specchio diverse volte e ogni volta viene sottolineato il rapporto problematico di Marta con il proprio corpo (Parte seconda, cap. II: "*E allontanava lo specchietto a bilico che teneva sul tavolino, quasi infastidita della propria immagine...*"). Per Pirandello la psiche umana è concepita come entità molteplice "esistenza simultanea di diverse coscienze", come scrive lo psicologo francese Alfred Binet (1857-1911) nel libro "*Le alterazioni della personalità*" (1892), opera che Pirandello all'epoca dell'*Esclusa* aveva già letto, come si ricava dalle stesse riflessioni di Marta Ayala: "Momenti ! Non si sentiva forse ciascuno guizzare dentro, spesso, pensieri strani, quasi lampi di follia, pensieri inconseguenti, inconfessabili, come sorti da un'anima diversa da quella che normalmente ci riconosciamo!" (cap, IV, parte prima).

La ritrattistica dei personaggi, primari e secondari, si può attribuire alla categoria pirandelliana dell'umorismo; infatti il fisico spesso nella sua asimmetria indica una più profonda disarmonia tra apparenza e verità; altra caratteristica è l'ambivalenza emotiva: da una parte l'autore spinge a ridere, con le sue descrizioni e con la sua narrazione, contenendo la partecipazione sentimentale, dall'altra spinge gli aspetti comici in una direzione drammatica. Lo stile rispecchia la poetica dell'umorismo di Pirandello, la sua visione della vita, delle persone e cose secondo un'angolazione inusuale, diversa, cercando di fondere il livello tragico e comico contemporaneamente; troviamo nel romanzo un lessico che si avvale di suffissi diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, dispregiativi che mirano a un effetto espressionistico. Molti capitoli (parte centrale cap. I, o del cap. II, oppure la seconda metà del cap. III, o il finale del cap. V, tutto il cap. XIII della Parte Prima, o i capitoli XI e XII della Parte seconda) sono caratterizzati dalla forte presenza del discorso diretto che indica in Pirandello la tendenza a teatralizzare il racconto; infatti molti drammi di Pirandello sono derivati da novelle: da *Così è (se vi pare)* a *Il gioco delle parti*, a *La giara*, a *Pensaci, Giacomino!*.

Alcuni spunti di approfondimento e di analisi del testo:

- 1) Il ritratto di Antonio Pentagora;
- 2) Il cap. VI è denso di eventi significativi : provare a sintetizzare con qualche riflessione;
- 3) Il ritratto del consigliere cavaliere ufficiale Ippolito Onorio Breganze;
- 4) Approfondire gli sviluppi del movimento di difesa dei diritti della donna, in particolare nel 1881 quando Anna Maria Mozzoni fondò a Milano la Lega a difesa degli interessi femminili;
- 5) Come viene rappresentato il mondo scolastico in questo romanzo ?
- 6) Approfondire il personaggio di G. Alvignani
- 7) Motivare il comportamento di Marta nell'arco del romanzo.
- 8) Il tuo giudizio su Rocco Pentagora, individuando le sue motivazioni e i suoi sentimenti.

Da ricordare per comprendere la concezione del mondo di questo scrittore :

Pirandello nel suo libro, *Frammenti d'autobiografia* (1893), scrive: "*Io dunque son figlio del Caos e non allegoricamente, ma in giusta realtà, perché son nato in una nostra campagna denominata Cavusu, corruzione dialettale del vocabolo greco Xaos.*"